Galilei

Ill.mo et Ecc.mo Sig.r e Pad.n mio Col.mo

La l[ette]ra di V.S. Ill.ma et Ecc.ma sparsa tutta d'affetti di cortesia, e benignità, continua di farmi parer sempre più soave la fortuna del mio infortunio, et in certo modo benedir le persecuzioni de miej nimici, senza le quali mi sarebbe sempre restata occulta la parte più da stimarsi dell'humanità, e benigna propensione di molti miej Sig.ri e Pad.ri e sopra tutti l'Amore di V.E: il quale nõ meritando d'esser promosso da talento alcuno di virtù ch' la Natura habbia riposto in me, ha in vece di lej supplito la sorte co accender nelle lor menti il fuoco della Carità, co la quali vanno compassionando lo stato mio; nel quale oltre alla ragion detta mi è di nõ piccolo solleuam.to il creder che, non un animo che sempre più si vada inasprendo sia quello che continui di tenermi oppresso, ma più presto una quasi dirò ragion di stato di quelli che voglion ricoprir il primo errore d'hauer a torto offeso un' innoc[en]te, col continuar l'offese, e i torti, acciò l'universale si formi co[n]cetto ch[e] possano altri graui demeriti nõ fatti palesi aggrauar la colpa del Reo. Hor sia quel che piace à chi è conceduta la potestà di fare il suo arbitrio, che in tutti gl'euenti resterò io p[er]petuam.e obbligato allo som[m]a bo[n]tà di V.E la quale con tanta premura si appassiona nel mio interesse, e cõ tanta industria, e vigilanza indefessam.e va specolando i mezzi che possano essermi di solleuam.to.

L'Horologio Hydraulico sarà veram.e cosa di estrema marauiglia, quando sia vero che il Globo pendente nel mezzo dell'Acqua vadia naturalm.e volgendosi p[er] occulta virtù magnetica. Io feci già molti anni sono una simile inuenzione; ma cõ l'aiuto d'un ingannevole artifizio; e la Machina era tale. Il Globetto diuiso cõ 12. meridiani p[er] le 24. hore era di rame voto dentro, e cõ un pezzetto di Calamita, postogli nel fondo, equilibrato quasi alla grauità dell'Acqua, sichè posta nel vaso una parte d'acqua salata, e poi sopra quella altra dolce, il Globo si fermaua tra le dua acque, cioè nel mezzo del vaso: il qual vaso posaua sopra un piede di legno dentro al quale staua ascosto un Horologio fabbricato à posta con tal'arte che giraua un pezzo di Calamita, che sopra vi era accomodata, facendogli fare una revoluzione i[n] 24. hore al cui moto ubidiua l'altra calamita posta nel Globetto facendolo girare, e mostrar le hore. Sin qui arriuò già la mia specolazione: ma se questa del P. Lino senz'altro artifizio fa ch' il suo Globo ubbidisca al moto del Cielo, sarà veram.e cosa celeste, e diuina, et haremo il Moto p[er]petuo. V.E con quej mezzi che va nominando potrà facilm.e venire in cognizione del tutto, io tra tanto nel' ho voluto significare il mio pensiero p[er] hauere un testimonio omni exceptione maius che nõ hò usurpata l'inuenzione al P. Lino; se però la sua machina nõ hauesse altro di più che la mia.

Non deuo nasconder à V.E. come sentendo un Principe grande l'ordine mandato dal S.to Off.o à tutti gl'Inquisitorj di nõ dar licenza nõ solam.e che si ristampi alcuna delle opere mie già molti anni fa pubblicate, ma che nõ si licenzj alcuna di nuoue

che io, ò d'altri volesse stampare, si che la proibizione è de omnibus editis, et edendis; si è preso assun-
to di fare stampare il resto delle mie fatiche nõ publicate ancora, e forse si è mosso p curiosità
di veder l'esito di questa impresa, e che fortuna correranno tali materie lontaniss: da proposiz.
avverse à religione più che nõ è il Cielo dalla Terra. Jo cõtro à mia voglia sono stato forzato à con-
cederne copia à S. A. sicuro che à me nõ ne possa succeder se nõ qualche travaglio; se bene nõ mi è
stata fatta, ne accennata proibizione alcuna; p lo che nõ devo neanco havere notizia del divieto fat-
to à gl'Inquisitori; p lo che questo che cõferisco à V.E. sia detto in cõfidenza. Da questo, e dall'esser
stati raccolti in Firenze, et in Roma tutte l'opere mie si che più nõ se ne trovano p le librerie, apertam.
si scorge che vien fa ogni opera p levar dal mõdo la mia memoria; nella qual vanità, se sapessero i miei
avversarij quanto poco io premo, forse nõ si mostrerebbero tanto ansiosi d'opprimermi.
Jo nõ finirò di parlar cõ lei senza di nuovo ringraziarla della sua infinita benignità, e del fervore
col quale invigila ne miei interessi, e se il sollevare chi fuor di tutte sue colpe viene travagliato
è atto meritorio, può V.E. viver sicura che ne riceverà guiderdone dalla divina bontà. E qui cõ reverente affetto gli
bacio le mani, e nella sua buona grã mi racdo:
Dalla Villa d'Arcetri li 12 di Maggio 1635

Di V. S. Illma et Eccma

Devmo Et Obbligmo Serre

Galileo Galilej

Col. du Cap. West. (1845.) Il m'a cédé cette belle et scientifique lettre (A.L.) [Elle me coute]